

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 13,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), dottor Arturo Semerari, sull'attività dell'Istituto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), dottor Arturo Semerari, sull'attività dell'istituto.

Si tratta della quarta audizione di un ciclo che la Commissione sta svolgendo dall'inizio di quest'anno con i vertici degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Ricordo che abbiamo già avuto occasione di ascoltare i vertici dell'ISMEA il 23 gennaio del 2003. In quella occasione, al termine dell'audizione, ci si era ripromessi di svolgere ulteriori incontri. Nel frattempo, come noto, sono intervenute importanti novità legislative relative all'ISMEA, in particolare, con la legge finanziaria per il 2004, all'articolo 4, commi 42 e 43 e con il decreto legislativo n. 102 del 2004, all'articolo 17.

Ringrazio ancora il presidente dell'ISMEA, dottor Arturo Semerari, che è

accompagnato dal direttore generale, il dottor Ezio Castiglione, per avere accolto l'invito a partecipare ai lavori della Commissione.

Do ora la parola al presidente Semerari per la sua relazione introduttiva.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Rivolgo un saluto ai membri della Commissione. Ricordo che sono accompagnato dal direttore generale dell'istituto, il dottor Ezio Castiglione e dal dottor Borriello, dirigente del medesimo.

Se il presidente consente, alternerò la mia esposizione a quella del dottor Castiglione, che si occuperà dell'illustrazione degli aspetti più squisitamente gestionali. Abbiamo predisposto una relazione composta da una serie di *slides* che sintetizzano il contenuto dei nostri interventi e che mi accingo ora ad illustrare.

In una prima parte, verranno sinteticamente analizzati i principali numeri che riguardano la gestione, così come le principali attività di gestione, soprattutto in termini di raffronto con il 2003, anno di cui abbiamo chiuso il bilancio a fine aprile, così come previsto dallo statuto. In una seconda parte, invece, verranno analizzati gli sviluppi attuali e prossimi dell'istituto in merito ai servizi su cui stiamo lavorando.

Desidero ricordare che l'ISMEA, riformata con la legge n. 419 del 1999 e il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 31 marzo 2001, prevedeva non solo la semplice sommatoria dei due istituti allora accorpati (cioè l'ISMEA e la Cassa proprietà contadina) ma aveva come missione anche lo sviluppo di nuovi servizi nel settore assicurativo e creditizio. Ciò è accaduto anche alla luce dell'evoluzione dei servizi nel settore agricolo. Si sta quindi realizzando il prose-

guimento di questa attività di riforme attraverso una serie di norme che si sono succedute nel tempo.

Pertanto, l'ISMEA si pone, così come vuole la riforma, quale soggetto dei servizi nel settore agricolo. Personalmente, mi sono insediato (insieme al Consiglio) da poco più di un anno (da gennaio 2003) ma sottolineo che, oltre all'attività di gestione e agli elementi che andremo sinteticamente ad illustrarvi, abbiamo lavorato molto anche sugli strumenti specifici di controllo delle attività.

Infatti, non solo l'ISMEA è dotata di un collegio sindacale, partecipato anche dal Ministero dell'economia e dalla presenza continua e costante del magistrato della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 259 del 1958, ma si è dotata anche, pur non essendo obbligata a ciò, di un organismo di vigilanza, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, il quale prevede le procedure per la responsabilità giuridica degli enti.

Abbiamo dovuto riorganizzare il sistema della strumentazione interna dell'Istituto (appunto per renderlo coerente con la norma appena citata) e questo è un fatto quasi unico nel panorama degli enti pubblici (poiché di solito riguarda prevalentemente le società).

Questo organismo di vigilanza è stato istituito il 21 luglio del 2003, dopo un importante fase di lavoro preparatorio ed è stabilmente operativo, con tanto di autonomia ed un proprio regolamento di organizzazione e funzionamento, dal primo gennaio del 2004.

Passiamo ora a dare un rapido sguardo all'evoluzione della gestione 2000-2003. Ricordo che abbiamo chiuso al 31 dicembre ed approvato ad aprile il bilancio 2003. Nella gestione economica, i bilanci consuntivi (mi riferisco al risultato dell'esercizio secondo l'incremento percentuale rispetto al 2000) hanno portato ad un risultato di esercizio con un incremento del 183 per cento nel 2001, del 323 per cento nel 2002 e del 345 per cento nel 2003 (questo perché, come si vedrà meglio più avanti, sono state aumentate anche le riserve sulle attività di riordino fondiario).

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Per quanto riguarda il valore della produzione, abbiamo evidenziato, in un grafico, l'incidenza delle commesse regionali rispetto al 2000, riportando anche il bilancio preventivo del 2004. Mentre, in precedenza, l'Istituto svolgeva anche una attività di assistenza finanziaria a favore delle regioni, dal 2002 in poi si è verificato un flusso inverso. Deve ricordarsi che il rapporto con le regioni si è consolidato grazie agli schemi di convenzione previsti in attuazione della legge n. 441 del 1998, relativa alla imprenditorialità giovanile. È rilevante il dato relativo al 2004, dal quale si evince che il 72 per cento del volume della produzione proviene da commesse regionali; in altri termini, sono risorse finanziarie delle regioni gestite dall'Istituto. Sono risorse già in portafoglio, cioè commesse già realizzate. Per quanto riguarda il 2004, non abbiamo messo in preventivo l'attività ordinaria di riordino fondiario. Perciò, ci sarà un incremento di produzione rispetto a quanto evidenziato.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Per quanto riguarda il valore della produzione, anche in questo caso c'è stato un importante aumento rispetto al 2000, pari al 34,3 per cento nel 2001, al 56,6 per cento nel 2002 e all'89,9 per cento, nel 2003.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Vorrei fornire un dettaglio relativo ai due bilanci sezionali. Nei bilanci dell'Istituto, infatti, ai fini di una maggiore chiarezza e trasparenza nella gestione, sono stati istituiti alcuni « sezionali », che riguardano il riordino fondiario, i servizi informativi e, laddove esistano rapporti convenzionali con le regioni, con gestione di risorse, alcuni « sezionali » specifici. Tutto questo, consente di verificare puntualmente anche l'imputazione dei costi e l'efficacia delle relative gestioni.

Per quanto riguarda i servizi fondiari, è importante rilevare che, rispetto alla media del periodo compreso tra il 1997-1999, assistiamo ad una lieve flessione fino al 2001, cioè ad un anno dall'accorpa-

mento. Tuttavia, il dato importante è che nel 2003 si verifica quasi un raddoppio, rispetto alla media del periodo 1997-99, attestandosi a 81,36 milioni di euro del volume di produzione. Sempre per quanto riguarda i servizi fondiari, abbiamo evidenziato come, mentre in precedenza la Cassa formazione proprietà contadina implicava una media di tre o quattro anni nella attuazione delle stipule, ormai siamo stipulando anche in base a delibere del 2003, come evidenziato dal grafico. Il deliberato del 2001 e degli anni precedenti si riferisce allo *stock* di attività che abbiamo ereditato e di cui abbiamo riferito in una precedente audizione. Abbiamo già stipulato il 75,12 per cento del deliberato 2002 e il 18,61 per cento del deliberato 2003. Di fatto, ormai, tra il momento della presentazione della domanda e la stipula passano dai 12 ai 14 mesi. Il successivo grafico contenuto nella documentazione in vostro possesso mostra come l'attività relativa al riordino fondiario si espliciti su tutto il territorio nazionale. Perciò, dopo il blocco del periodo 1999-2001, verificatosi in varie regioni, questa attività è omogeneamente diffusa su tutto il territorio nazionale. È importante evidenziare, oltre ai rapporti di convenzione con le regioni, alcune importanti norme, approvate dalla regione Lazio e dalla regione Friuli Venezia Giulia, che riguardano la privatizzazione di terreni pubblici. Infatti, la regione Lazio ha approvato, con legge regionale, la vendita di fondi rustici del patrimonio *pro indiviso* delle ASL, avvalendosi dell'ISMEA e la regione Friuli Venezia Giulia, sempre con legge regionale, ha affidato al nostro Istituto la dismissione dei terreni pubblici di proprietà della regione nell'agro di Fossalon di Grado. Con le altre regioni intratteniamo rapporti di convenzione che riguardano, soprattutto, la gestione dei fondi strutturali: si tratta di Toscana, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. In via di definizione, invece, sono i rapporti con Piemonte e Veneto.

Per quanto riguarda i servizi informativi, particolarmente rilevante, nel 2003, è stata la costituzione di due osservatori, l'osservatorio nazionale dei prezzi dei pro-

dotti agroalimentari, cui l'Istituto fornisce il supporto tecnico, e l'osservatorio economico per il monitoraggio dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Tutta l'attività è svolta in base alle previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 2001.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Quanto alla gestione patrimoniale, si evidenzia un importante incremento del patrimonio netto, sempre rispetto al 2000, del 2,8 per cento nel 2001, del 7,1 per cento nel 2002 e del 10,2 per cento nel 2003.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. In termini complessivi, la gestione economica e patrimoniale nel 2003, rispetto al 2000, ha registrato incrementi del valore della produzione pari al 90 per cento, del valore aggiunto pari al 68 per cento, del risultato di esercizio del 345 per cento e del patrimonio netto del 10 per cento. Inoltre, vi è stata una diminuzione del costo del personale pari al 12 per cento. Anche ai fini di un confronto con i precedenti bilanci della Cassa per la proprietà contadina, affinché il Parlamento valuti la gestione effettuata, evidenzio che l'Istituto, a partire dal 2000, ha costituito un fondo di accantonamento per fronteggiare i rischi, come si usa fare nelle aziende di credito, a garanzia dei crediti relativi all'intervento. Tale accantonamento nel 2003, è stato elevato dal 3 al 6 per cento, in applicazione di un principio di prudenza. Perciò, il dato di gestione deve essere valutato anche alla luce di questo accantonamento che l'Istituto ha effettuato.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. In sintesi, quanto alla gestione economica e patrimoniale, si può affermare che, nel periodo tra il 2000 ed il 2003, è stato consolidato l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario, consentendo all'Istituto di avere una struttura di ricavi stabilmente superiore a quella dei costi, realizzando anche un utile di esercizio, e di assicurare l'assenza di oneri

passivi sul patrimonio. Anche attraverso la istituzione del fondo di accantonamento che, come ricordato dal direttore generale, è stato raddoppiato nel corso del 2003, è stata mantenuta una garanzia assoluta sulle risorse patrimoniali conferite all'Istituto da parte dello Stato. Parallelamente all'azione di stabilizzazione del bilanci dal punto di vista economico, patrimoniale e finanziario, si è proseguito anche nella certificazione dei processi di servizi. Come ho ricordato in una precedente audizione, già avevamo ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001 per quanto riguarda la rilevazione dei prezzi di mercato, che costituisce una importante attività dell'Istituto. Attualmente, questa certificazione è in corso di estensione anche alle procedure dei servizi di intervento fondiario. In questa maniera, in tempi molto brevi, otterremo una certificazione UNI EN ISO 9001 per tutti i servizi erogati dal nostro ente.

Un altro importante lavoro è stato svolto riguardo alla gestione delle risorse umane. Di concerto con le organizzazioni sindacali, è stato svolto un processo coerente relativamente al ricambio generazionale, al miglioramento del livello di specializzazione e di scolarizzazione dei dipendenti, alla riduzione dei costi generali — costi fissi di gestione — anche facendo ricorso a forme di flessibilità e alla trasformazione dell'organizzazione del lavoro all'interno dell'ente, in coerenza con le nuove attività che si stanno sviluppando e con le attività rivolte verso le regioni. Alla fine del 2003, è stato sottoscritto un nuovo contratto nazionale di lavoro dell'ISMEA, con l'accordo di tutte le sigle sindacali. È un contratto molto innovativo che prevede, per il personale dell'ente, notevoli forme di flessibilità ma anche di premialità, sulla base dei risultati.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Vorrei illustrare alcuni approfondimenti riguardo alla gestione delle risorse umane. In un altro grafico, è evidenziata la riduzione dell'organico: i dati sono riportati al 31 dicembre di ogni anno. Potete osservare come, dai 276 di-

pendenti del 1999, vale a dire prima dell'accorpamento, si passi alle 186 unità, al 31 dicembre 2003. Un altro grande effetto delle politiche di gestione è stata la modifica del tasso di scolarizzazione. I laureati e diplomati sono aumentati percentualmente, rispetto all'organico precedente. Complessivamente, i risultati di gestione hanno consentito una riduzione dell'organico, come abbiamo già ricordato, da 276 a 186 unità e una riduzione del 12 per cento del costo complessivo del personale. Questo costo, chiaramente, non è riferito soltanto al 2003 ma è strutturale, essendosi modificata la composizione dell'organico. Infatti, i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti dai 218 del 1999 ai 155 del 2003.

Inoltre, vi è una maggiore qualificazione del personale, come abbiamo già ricordato, e una diminuzione dell'età media di servizio, che diventa di 41,5 anni, con un'anzianità media di servizio di 12,6. Tuttavia, l'elemento più importante è costituito dall'incremento di produttività: l'indice di produttività per unità lavorativa si è incrementato del 150 per cento, passando da 27533 euro del 2000 a 68796 euro del 2003.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Chiusa la parentesi relativa ai dati di bilancio e alla strutturazione dell'ente, passiamo quindi alla sommaria e sintetica analisi dei servizi che l'ISMEA si appresta ad erogare in funzione del mutato quadro di riferimento.

Sappiamo tutti che lo scenario è cambiato sostanzialmente, con gli accordi internazionali WTO e con l'applicazione della nuova PAC, che trasferisce l'intervento dalle imprese agricole agli agricoltori prescindendo, attraverso il meccanismo del disaccoppiamento, dalla produzione.

Una maggiore libertà di produzione può quindi determinare due fattori: primo, il rischio di un parziale abbandono di alcune coltivazioni, soprattutto in alcune aree; secondo, la scelta dell'imprenditore di muoversi sul mercato in funzione delle convenienze. Per far ciò, ha bisogno però

di un sostegno (a prescindere dagli aiuti che gli arriveranno in maniera disaccoppiata), un sostegno sulla sua voglia e capacità di fare impresa.

I punti critici individuati sono due, ed erano già individuati, come dicevo prima, con la riforma dell'istituto di fine '99: sono il problema delle assicurazioni (cioè della riduzione del rischio), e il problema del credito. Quindi, gestione del rischio, riduzione delle rischio di impresa, e gestione finanziaria.

Già dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, ISMEA aveva questi compiti. Come si appresta ISMEA a svolgere questo ruolo? In primo luogo, aumentando la possibilità di capitalizzazione per investimenti. Il primo problema delle aziende agricole è che sono spesso sottocapitalizzate. Occorre poi migliorare la gestione della liquidità. In molte aree, soprattutto al sud, c'è un problema di liquidità da parte delle aziende agricole. Un altro obiettivo è infine quello di garantire una più efficace copertura dei rischi produttivi e di mercato dell'impresa. Tutto ciò si può fare facendo leva appunto sia sugli strumenti creditizi, che assicurativi.

Quali sono gli strumenti che possono essere utilizzati? Per aumentare la possibilità di capitalizzazione per investimenti, si può utilizzare il fondo capitale di rischio, gestito dall'ISMEA. Per migliorare la gestione finanziaria e la liquidità dell'impresa, occorre riattivare la gestione della ex sezione speciale del fondo interbancario di garanzia in agricoltura. Per garantire una più efficace copertura dei rischi produttivi e di mercato dell'impresa, è approntata, da parte di ISMEA, la gestione del fondo di riassicurazione, nonché la banca dati sui rischi agricoli, la quale, offre l'opportunità di conoscere i rischi, qualificandoli e quantificandoli.

L'attività dell'ISMEA è già partita, per quanto riguarda i punti citati: la gestione del fondo di riassicurazione; la costituzione di una banca dati dei rischi agricoli (perché è fondamentale la conoscenza delle caratteristiche qualitative e quantitative dei rischi, per poter gestire bene il

settore); infine, la ricerca e sperimentazione di nuove formule assicurative con programmi innovativi.

L'obiettivo del fondo di riassicurazione è quello di sostenere le imprese agricole, e permettere alle imprese agricole di trovare nuove formule assicurative sul mercato, a condizioni accessibili di mercato. La limitazione al mercato, che ha portato ai fenomeni di antiselettività noti (con la sola presenza delle polizze grandine), poteva essere superata solo attraverso un intervento pubblico sulle riassicurazioni, in maniera tale che si potesse muovere anche il mercato privato nell'assunzione dei rischi scaricati dalle assicurazioni.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale ISMEA*. Per quanto riguarda l'operatività del fondo di riassicurazione, sono stati emanati i decreti del Ministro delle politiche agricole 7 novembre 2002 e 7 febbraio 2003, con i quali sono state definite le modalità operative. Il regime è stato approvato con decisione comunitaria del luglio 2003, e le azioni del fondo sono volte esclusivamente alla copertura assicurativa multirischio e pluririschio.

Abbiamo preferito, nel nostro documento, indicare il budget per ogni singolo strumento, in modo tale che gli onorevoli parlamentari abbiano contezza della destinazione delle risorse.

Il budget per questa attività è pari a 10 milioni di euro all'anno. Per la campagna assicurativa 2004, il fondo sta operando con una disponibilità finanziaria pari a 20 milioni di euro (stanziamento 2003-2004). Le richieste presentate dalle compagnie assicurative sono focalizzate soprattutto sulle polizze multirischio (polizze rese). I progetti presentati sono qualitativamente rilevanti dal punto di vista territoriale e produttivo, e soprattutto in linea con l'attività sperimentale del fondo, sancita dal legislatore.

Si tratta di iniziative innovative rivolte all'assicurazione dell'intera produzione complessiva aziendale, riguardanti alcune « province-prodotto », che per la prima volta vengono assicurate. È importante dire che questa attività di riassicurazione

viene fatta in accordo con l'ISVAP, sia per i profili afferenti alla redazione del bilancio, che nella attività di gestione. L'ISMEA ha infatti sottoscritto un protocollo di accordo con l'ISVAP, il quale svolge attività di tutoraggio nei nostri confronti, sia, ripeto, nella fase di stesura del bilancio, che nella gestione del fondo stesso.

ARTURO SEMERARI, *Presidente ISMEA*. Il secondo aspetto è quello della banca dati sui rischi agricoli. È stata costituita con decreto del Ministro per le politiche agricole e 18 luglio 2003, è già operativa, ed ha anche un sito Internet. Si tratta di un *database on line* che contiene più di un milione di dati statistici, assicurativi ed economici, riguardanti un po' tutti gli aspetti che possono servire al mercato (assicurativo e riassicurativo), per conoscere i problemi agricoli, e quindi poter tariffare il rischio. Questo è uno strumento importante e necessario non solo per il decisore pubblico e per chi gestisce il fondo di riassicurazione, ma per tutto il mercato assicurativo.

Per quanto riguarda la ricerca e sperimentazione in materia assicurativa, si sta lavorando insieme all'ISVAP, oltre che al Ministero, per un tavolo di concertazione con tutti gli attori del mercato (quindi ANIA, ASNACODI e organizzazioni agricole della cooperazione), per promuovere nuove formule assicurative, attraverso forme di sperimentazione che possano offrire appunto nuovi strumenti efficaci al settore agricolo. Per questa attività, alla stessa stregua di quella della banca dati, non sono previsti stanziamenti specifici a favore dell'ISMEA, e quindi l'operatività viene assicurata all'interno dei normali programmi ISMEA.

Per quanto riguarda invece il capitolo sugli strumenti finanziari e creditizi, bisogna subito dire che la despecializzazione del credito avvenuta nel '73, ha portato ad una forte contrazione degli impieghi del credito in generale, per il settore agricolo. Si è passati da un circa 7 per cento dell'ammontare totale degli impieghi al 4 per 100 attuale, senza che ciò venisse sostituito da formule creditizie innovative,

come è avvenuto in altri settori, (come ad esempio il *leasing* e il *factoring*). Tra l'altro, le imprese hanno avuto sempre più difficoltà a trattare con il mondo bancario, a causa di questa despecializzazione: vi è quindi la difficoltà di far capire, far conoscere, gli sviluppi della attività economica e patrimoniale delle imprese agricole.

Su questo quadro già difficile un ulteriore rischio è rappresentato dalla prossima applicazione dell'accordo di Basilea 2, che imponendo alle banche nuovi parametri riguardanti le caratteristiche patrimoniali delle banche stesse, scarica in effetti sulle imprese questi problemi.

La parte più sensibile a quest'ultimo fatto è proprio quella delle piccole e medie imprese, per le quali, pur essendo previste delle condizioni più favorevoli (appunto per le cosiddette « *small business* »), sicuramente si possono creare ulteriori difficoltà e ulteriori ingessamenti.

A questo fine, gli strumenti che ISMEA ha per intervenire sul mercato dei capitali, sono sostanzialmente sempre tre: in primo luogo il fondo capitale di rischio, che favorisce l'accesso al mercato dei capitali, aumentando le possibilità di capitalizzazione delle imprese per gli investimenti; in secondo luogo il miglioramento della gestione finanziaria (anche in funzione dei problemi posti da Basilea 2, come dicevo poc'anzi), con la gestione della ex sezione speciale del fondo interbancario di garanzia a in agricoltura.

Infine, si tratta di sviluppare il più possibile le attività di ricerca e sperimentazione nel settore creditizio specifico.

Passiamo ora a vedere come l'ISMEA può favorire l'accesso al mercato dei capitali. Ciò avviene attraverso la gestione del fondo capitale di rischio, che è dotato di 5 milioni di euro per il triennio 2003-2005, il cui regime di aiuto è stato recentemente autorizzato dall'Unione europea (precisamente, con decisione del 3 febbraio 2004).

L'obiettivo del fondo capitale di rischio è quello di facilitare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole e agroalimentari e supportare i programmi

di investimento di tali imprese per promuoverne la nascita e lo sviluppo attraverso operazioni finanziarie finalizzate alla loro capitalizzazione.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Naturalmente, quelli che stiamo analizzando sono solo gli strumenti perché la base giuridica che consentiva all'istituto di occuparsi di servizi finanziari e assicurativi deriva dalla legge n. 419 del 1999.

Nel corso di questi ultimi due anni si sono perfezionati gli strumenti, concentrando l'attenzione su due elementi in particolare: il rapporto con il sistema bancario nella gestione della liquidità e la necessità di far fronte al problema della capitalizzazione.

Innovativo è, inoltre, il fondo capitale di rischio, l'unico esistente in Europa, che è stato approvato con la decisione comunitaria del febbraio scorso. Tale fondo opera sia, direttamente, nei confronti delle imprese agricole e agroalimentari, attraverso l'assunzione di partecipazioni e prestiti partecipativi, sia, indirettamente, verso altri fondi, cioè acquisendo quote di partecipazione minoritarie di fondi comuni di investimento.

Il limite, che oggi riscontriamo, è la ristretta dotazione finanziaria di questo fondo, pari a cinque milioni di euro. Tuttavia, in termini di esperienza ed esperimento, questo è quello che sicuramente, oggi, si presenta come più all'avanguardia (come risulta anche nello stesso comunicato della Commissione europea nel quale si parla dello stesso in termini di supporto alla capitalizzazione).

Nella *slide* successiva si possono osservare le modalità operative del fondo, sia nelle operazioni dirette, quando opera per le partecipazioni o come prestito partecipativo, sia nelle operazioni indirette, quando si costituisce con quote di minoranza nei cosiddetti fondi di fondi.

Il fondo capitale di rischio interviene sia nella fase di *start up* (è questo un aspetto importante), sia nelle fasi di sviluppo di un'impresa e, quindi, va incontro ad esigenze di capitalizzazione in tutto il

ciclo vitale dell'impresa (sia nella fase iniziale, di *start up*, sia nella fase di implementazione e di necessità di nuovi investimenti per finanziare lo sviluppo).

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Sempre al fine di migliorare la gestione finanziaria delle imprese, il recente decreto legislativo cui si faceva riferimento, ha accorpato nell'ISMEA la sezione speciale del fondo interbancario di garanzia in agricoltura.

Questa sezione speciale, istituita nel 1975, operava secondo due direttrici: la prima, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale; la seconda, a favore della cooperazione. Entrambe queste linee di finanziamento, cioè di garanzia fideiussoria escutibile a prima richiesta, coerentemente con Basilea II (peraltro, si tratta dell'unico strumento attualmente coerente con la Basilea II), erano ferme dal 1991. In altre parole, giacevano risorse presso il Ministero dell'economia che non venivano più utilizzate per queste garanzie dal 1991.

Ovviamente, l'attività di gestione è proseguita in questi anni per le garanzie emesse e in essere, ciò portando ad una riduzione, in questi 14-15 anni, del patrimonio di questa sezione speciale.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Anche per dare conto dell'eventuale trasferimento di risorse che vengono effettuate in seguito all'articolo 17 del decreto legislativo n.102 del 2004, abbiamo riportato i dati relativi al bilancio del 2002 (essendo quello del 2003 in chiusura).

Il patrimonio della sezione, nel 2002, ammonta a circa 24,8 milioni di euro. Tale patrimonio è posto a presidio dei rischi derivanti sia dalle perdite inattese legate alle fideiussioni in essere, sia ad altri eventi negativi.

I fondi rischi appostati a fronte delle fideiussioni in essere, ammontano, nel 2002, a poco più di quattro milioni di euro. Ciò, a fronte di impegni fideiussioni ancora in essere per circa 14 milioni di euro.

Le spese generali, sono passate da 123 mila euro a 203 mila euro nel triennio 200-2003 e la sezione, quindi, non registra praticamente nessun ricavo tipico nel suo conto economico.

Abbiamo voluto riportare questo dato anche per evidenziare il fatto che non si tratta di un trasferimento di risorse verso l'istituto ma di un completamento di strumentazione a fronte di un'attività di servizi creditizi che era bloccata dal 1991 e che oggi, invece, ha consentito (come vedremo fra poco) una sua reingegnerizzazione grazie al decreto legislativo approvato.

Infatti, in passato, la sezione speciale emetteva fideiussioni per consentire la concessione, da parte degli istituti esercenti il credito agrario di miglioramento, di mutui per gli investimenti fondiari. In sostanza, si trattava di una garanzia primaria calcolata sull'importo del mutuo, in linea con Basilea II.

Con le modifiche apportate dall'articolo 17 c'è stata, innanzitutto (è l'aspetto più importante), l'estensione della fideiussione anche a fronte di finanziamenti bancari a medio termine e alle imprese della pesca (quindi, non più solo credito di miglioramento). Quindi, con l'articolo 17, si allarga l'ambito di azione, rispondendo in maniera più efficace alle esigenze delle imprese agricole.

In secondo luogo, si concede una garanzia diretta a fronte di prestiti partecipativi e partecipazioni nel capitale delle imprese medesime, assunte da banche, da intermediari finanziari, nonché da fondi chiusi di investimento mobiliari.

Pertanto, si allarga la platea dei soggetti e così l'insieme delle operazioni che possono essere oggetto di fideiussione. Ciò serve per venire incontro alle esigenze di finanza che hanno le imprese le quali, oggi, trovano una loro soddisfazione semplicemente nell'erogazione del credito da parte del sistema bancario che, a sua volta (lo abbiamo visto con la despecializzazione fatta), ha subito un restringimento. Quindi, si allarga la gamma della possibilità di approvvigionano finanziario da parte delle regioni.

Infine, il rilascio della controgaranzia e garanzia in collaborazione con confidi, altri fondi di garanzia pubblici e privati, anche a carattere regionale e via dicendo, fa sì che con l'accorpamento della sezione speciale, il fondo interbancario diventi la cornice del mercato, perché il rapporto diretto con le imprese viene svolto dagli altri soggetti (banche intermediari, consorzi fidi e finanziarie) che, a loro volta, possono, un po' come sul fondo di riassicurazione, contrarre garanzia con un fondo interbancario per abbassare il costo del credito e, quindi, aumentare la capacità di indebitamento da parte delle imprese stesse.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Un ultimo aspetto, non riportato nelle *slides* in quanto ancora *in itinere*, riguarda il discorso dell'accorpamento in ISMEA dei fondi dell'agroalimentare e di Sviluppo Italia.

Siamo ancora in attesa del decreto interministeriale attuativo che renda efficace tale trasferimento. La linea che stiamo assumendo è quella della ricostituzione di una finanziaria agricola di fatto. Avrete letto sui giornali della società Sviluppo agroalimentare, partecipata da ISMEA e da Sviluppo Italia, con dotazione finanziaria derivante dall'accorpamento (a suo tempo, in Sviluppo Italia) di Ribs e Finagra, cioè delle due finanziarie agricole.

Questi fondi non dovrebbero effettivamente finire in ISMEA ma in questa SpA pubblica compartecipata dai due istituti, su cui si attiveranno naturalmente le procedure previste dalla normativa vigente (quindi ex Ribs, ex-Imprenditoria giovanile), che dovranno, probabilmente, essere adattate anche al nuovo contesto sui soggetti agricoli e alle nuove esigenze del settore agroalimentare.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Semerari per il suo intervento e anche per l'eccellente staffetta con il dottor Castiglione. La sua esposizione è stata estremamente esaustiva e chiara nei termini, soprattutto con riferimento alle attività dell'ISMEA in questo momento.

Vorrei, però, rivolgerle una domanda di mera curiosità. A quanto ammontano mediamente le sofferenze della piccola proprietà contadina?

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Attualmente, le sofferenze sono ormai, in termini percentuali, abbondantemente al di sotto del 2 per cento. Quando abbiamo ereditato quasi 270 miliardi di vecchie lire di delibera dalla vecchia Cassa, uno dei problemi che abbiamo posto consisteva nel trovare la finanza per far fronte e finanziare queste attività. Abbiamo, perciò, fatto fare un esame per la cartolarizzazione dei crediti dell'istituto.

Questo ci ha consentito di verificare il portafoglio, tanto che, per la prima volta nel corso dei quattro anni dall'accorpamento, quest'anno abbiamo approvato il bilancio entro i termini previsti dallo statuto. Abbiamo verificato tutto il portafoglio degli ultimi dieci anni e, adesso, stiamo risalendo all'indietro. Anche se le sofferenze sono al di sotto del 2 per cento, nel 98 per cento dei casi l'Istituto vince nel contenzioso, perché il contratto con patto di riservato dominio è stato concluso in maniera brillante, e alcune sentenze della Corte di Cassazione hanno dato ragione alla struttura contrattuale dell'Istituto. Comunque, di fatto, non ha sofferenze: possiamo parlare di procedure legali al di sotto del 2 per cento ma non di sofferenze.

Abbiamo costituito un fondo accantonamento rischi così consistente soltanto in via prudenziale — il 3 per cento l'anno, elevato al 6 per cento, quest'anno — perché non conosceamo l'ammontare del portafoglio e dei crediti in portafoglio.

PRESIDENTE. La mia domanda, infatti, riguardava l'innalzamento dell'accantonamento dal 3 al 6 per cento. La mia curiosità era legata anche alla considerazione che, bene o male, voi siete pur sempre i proprietari dei fondi.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Si tratta del 3 per cento all'anno, signor presidente. Perciò, que-

st'anno, siamo arrivati al 9 per cento. Tuttavia, considerata la qualità del nostro portafoglio, l'abbiamo consolidato al 6 per cento, per adesso.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Tra altro, in presenza di sentenza definitiva, noi procediamo celermente all'asta pubblica per i terreni tornati nella proprietà dell'ente, mediante avvisi pubblicati sui giornali (li avrete notati, anche recentemente). Questo patrimonio, quindi, è rimesso in circolazione.

ALDO PREDÀ. Le mie domande non sono legate alle assicurazioni. Non so che percentuale di colpa attribuire al Ministero e quale all'ISMEA: probabilmente, il 99,9 per cento al primo. Perciò, non vi rivolgo una domanda in proposito.

Devo dire che sono preoccupato perché, a mio avviso, le imprese agricole, oggi, devono affrontare due ordini di problemi. Innanzitutto, devono coprire i rischi relativi alle avversità atmosferiche ed al mercato; in secondo luogo, devono affrontare un mercato più grande, non so in che modo. Abbiamo osservato la trafila, abbastanza lunga, delle organizzazioni dei produttori e le difficoltà che ci sono state. Non credo che, oggi, noi possiamo aggredire il nuovo mercato europeo e i nuovi mercati mondiali con la struttura delle imprese agricole attuali. Ritengo che sia un dato di fatto. Così come siamo, siamo perdenti. Abbiamo osservato le difficoltà incontrate per quanto riguarda le aggregazioni delle OP e per quanto riguarda le cooperative. Credo che anche per le nicchie di mercato che abbiamo, incontreremo — e già incontriamo — notevoli difficoltà per mettere in rete queste imprese.

Tra i fini dell'ISMEA mi sembra ci sia anche quello della promozione dei prodotti agricoli, ittici e alimentari. Nella promozione io includo anche forme di presenza e di supporto che non devono essere, secondo me, soltanto finanziarie. Anzi, il supporto finanziario è l'aspetto meno rilevante; credo che siano necessarie anche attività di altro tipo. La Francia ha

maturato una certa esperienza e mi domando sempre come mai noi non riusciamo a ripeterla, essendo vincolati all'attività dell'ICE che, probabilmente, ritiene sia più facile promuovere la moda italiana e gli abiti realizzati dall'industria italiana. Credo che abbiamo davanti questo problema. Non so se abbiate compiuto una riflessione in proposito; in caso affermativo, vi prego di fornirci qualche anticipazione perché ritengo che sia un problema abbastanza urgente.

Inoltre, vorrei capire bene la questione relativa alla finanziaria agricola pubblica. In questa forma, infatti, non la condivido. Allo stesso modo, sono in disaccordo con la gestione dei fondi ex RIBS perché, alla fine di questo lungo giro, di questo lungo travaglio, non cosa ne rimanga. Mi chiedo anche quale sarà la loro fine, come saranno utilizzati. In ogni caso, il problema della finanziaria agricola pubblica, così posto, mi crea qualche perplessità e vorrei cercare di capire bene in quale direzione ci stiamo muovendo.

Come ripeto, attribuisco una importanza molto maggiore alla promozione piuttosto che a tutti gli altri strumenti. Infatti, ho alcune perplessità riguardo alle garanzie, alle controgaranzie e ai crediti concessi dall'ISMEA. Credo che, su questo, si debba essere molto attenti. Ritengo che lo sforzo maggiore che dobbiamo compiere, oggi, sia quello relativo al mercato, che esige alcune realizzazioni. Probabilmente, le imprese agricole italiane, per come sono strutturate, non sono assolutamente nelle condizioni di accedere ai nuovi mercati.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Per quanto riguarda le assicurazioni, onorevole Preda, si tratta di una preoccupazione anche nostra. Del resto, questo è il primo anno di attività del fondo di riassicurazione e, quindi, ancora non siamo in grado di affermare come sia andata, se bene o male. Lo vedremo a fine campagna.

Un fatto è certo: il mercato comincia a muoversi. Nonostante le disponibilità siano limitate rispetto al mercato — cer-

tamente grande — sicuramente c'è una ripresa di attenzione nei confronti delle assicurazioni in agricoltura, che non si verificava da molto tempo. Si stanno affacciando su questo mercato non soltanto le compagnie che, negli ultimi anni, vi hanno sempre operato ma anche nuove compagnie, provenienti dall'estero, che in qualche modo considerano appetibile, o interessante, il mercato italiano. Quindi, da questo punto di vista, lo « stagno » comincia a muoversi e questo rappresenta un primo segnale positivo, che possiamo cogliere.

Per quanto riguarda l'attività di promozione, voi sapete che, anche su iniziativa di ISMEA-Buonitalia, era stata costituita una società partecipata, oltre che da ISMEA, ICE ed Unioncamere, dal Ministero delle politiche e agricole e forestali. Nel mettere ordine al sistema servizi degli enti che fanno capo al Ministero, questa attività è stata sottratta nuovamente ad ISMEA. In altri termini, le azioni dell'Istituto, come previsto dal relativo decreto legislativo, saranno acquisite dal Ministero delle politiche agricole e forestali, che continuerà a partecipare a tale attività insieme alle regioni, che svolgono alcuni programmi, soprattutto attraverso Enoteca d'Italia e ai rappresentanti del Ministero delle attività produttive e del Ministero degli affari esteri. Quindi, l'ISMEA non sarà più in prima linea nella attività di promozione, come è stato in passato. Una considerazione positiva è che l'ICE ha mostrato una certa sensibilità verso il settore agroalimentare ed ha incrementato percentualmente il suo apporto a tale settore (ma su questo dovrebbe rispondere l'ICE). La strumentazione Buonitalia, quindi, sarà controllata direttamente dal Ministero.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Il tema della promozione riguarda l'organizzazione del settore. Solo con l'organizzazione si può consentire che ci sia promozione. A questo proposito, c'è una certa suddivisione di ruoli tra noi e Buoniitalia, nel senso che quest'ultima diventa una società specializzata nella in-

ternazionalizzazione mentre l'ISMEA continua nelle sue attività tipiche, senza occuparsi di promozione.

Invece, per quanto riguarda il tema dell'organizzazione, ricordo l'intervento dell'Istituto a completamento di quanto disposto dal decreto legislativo n. 419 del 1999, relativamente alla creazione degli strumenti di garanzia creditizia e finanziari. Questi ultimi rappresentano la condizione affinché esista un'impresa nel mercato. Infatti, oggi il problema è costituito dal fatto che il settore non può interloquire con il sistema bancario. Lo stesso è accaduto con il fondo riassicurazione. Si è riaperto un settore e sono stati ricostruiti i contorni, indicando agli operatori i confini entro cui operare, per riprendere un rapporto con il sistema bancario. Per lo sviluppo delle imprese agricole è necessario individuare quali siano le risorse e dove possano essere reperite. Non è possibile pensare sempre all'autofinanziamento da parte di queste imprese, considerata anche la loro sotto-capitalizzazione.

Per quanto riguarda la finanziaria in agricoltura, ISMEA ha suggerito questa proposta per un motivo. Nel lavoro che abbiamo rappresentato alla Commissione, abbiamo tentato di evidenziare come la gestione effettuata non abbia alcun impatto negativo sul patrimonio conferito dallo Stato, in termini di gestione prudentiale e quant'altro, essendo stata creata una strumentazione di servizio che è cornice del mercato, senza operare come soggetto con interventi puntiformi nello stesso mercato. Invece, gli interventi dell'ex RIBS — che, secondo la mia valutazione personale, come strumentario è vecchio e dovrebbe essere aggiornato — sono interventi puntiformi, che mal si coniugano con tutta la strumentazione predisposta dall'Istituto.

Per questo l'istituto ha condiviso pienamente l'ipotesi che si costituisca una struttura a parte, per due ordini di motivi: primo perché si tratta di interventi puntiformi, mentre l'ISMEA non fa interventi puntiformi, ma fa interventi di sistema; secondo, gli interventi ex RIBS potrebbero

avere, se mal gestiti, un impatto sul patrimonio dello Stato, e quindi in controtendenza rispetto a tutto quello che noi stiamo cercando di dimostrare, o comunque alla gestione che stiamo portando avanti, finalizzata a non intaccare il patrimonio. Il dato dell'incremento del 10 per cento del patrimonio netto lo dimostra. Se ricordate, una delle prime preoccupazioni, quando si fece l'accorpamento Cassa-ISMEA, era che i soldi della Cassa potevano servire a finanziare l'ISMEA, la vecchia ex ISMEA. Il fatto che il patrimonio sia aumentato del 10 per cento dimostra non solo che nessun travaso di risorse è avvenuto da una parte all'altra, ma anche che il patrimonio si è incrementato, del 10 per cento appunto. In un certo senso si potrebbe forse fare un fondo chiuso di investimento.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Gli interventi dell'ISMEA seguono la logica di non sostituirsi al mercato, o a spazi di mercato; essi sono protesi anzi a favorire la ripresa del mercato, lo sviluppo del mercati. Ciò vale sia per quanto riguarda il discorso assicurativo, sia per quanto riguarda il credito. Così come nel settore assicurativo, intervenendo sul riassicurativo, non si va ad incidere direttamente sugli spazi di mercato (ma anzi si favorisce la creazione di nuovi mercati), la stessa cosa si farà col credito. È ovvio che le risorse sono limitate, come ben sapete, e come abbiamo anche riportato nel nostro documento. Credo però che il ruolo del decisore pubblico sia di stimolare il mercato; quindi, creare le condizioni perché sia poi il mercato, con proprie risorse, con la libertà con cui si muove, a creare le condizioni di novità anche per il settore agricolo.

LUCA MARCORA. Non nascondo la mia preoccupazione nel vedere crescere a dismisura questo istituto, con delle funzioni che non so se rispecchiano un progetto, una strategia compiuta, oppure se non sono qualche volta il frutto di aggiunte forse estemporanee. Questa mancanza di progettualità e di strategia, che

vede però crescere, come strumento anche di accentramento del potere, l'ISMEA, non mi può non preoccupare.

Sostengo che siamo andati al di là della legge n. 419 del 1999, la legge appunto che prevedeva l'accorpamento della Cassa. Qui stiamo facendo diventare quello che doveva essere un istituto per i servizi del mercato agricolo, una banca, una compagnia di assicurazioni, un soggetto che rilascia fidejussioni, una finanziaria, e via dicendo. Mi sembra che si sia aggiunta troppa carne al fuoco, anche in base a quelle che possano essere le possibilità di adattamento, della struttura e delle relative risorse umane, ai nuovi compiti che sono stati assegnati.

Ci sono due elementi che hanno caratterizzato la politica del centro sinistra nella scorsa legislatura: in primo luogo un decentramento alle regioni di funzioni e competenze prima spettanti allo Stato (e quindi anche dal ministero alle regioni, o dagli enti alle regioni), e secondariamente un principio di sussidiarietà, che vedeva appunto la necessità di non sostituirsi al mercato, ma caso mai di poterlo supportare. Con queste ultime iniziative legislative portate a compimento, si va sicuramente nel senso opposto, verso una ricentralizzazione a livello nazionale di alcune politiche da un lato (che fra l'altro la riforma del Titolo V della Costituzione attribuisce come competenza esclusiva alle regioni), e dall'altro lato un accentramento sul pubblico di funzioni che potevano essere meglio svolte dal mercato, o da altre associazioni, sussidiariamente intese.

Detto questo, passo alle domande da porre. Mi sembra, presidente, che qui ci sia un problema di fondi. Voi avete presentato una notevolissima relazione, che testimonia anche il buon lavoro svolto, però è chiaro che quando noi parliamo di un fondo di riassicurazione di 10 miliardi, è chiaro che stiamo parlando di qualcosa che difficilmente potrà incidere sui meccanismi di mercato, visto che voi conoscete bene quali sono i valori di questo mercato. Rischiamo quindi di avere poi una foglia di fico, che serva per dire « abbiamo istituito lo strumento della riassicurazione »,

però di fatto senza nessun risultato concreto, vista l'esiguità dei fondi destinati.

Lo stesso problema lo vedo anche per il fondo di capitale di rischio. È chiaro che cinque milioni di euro per tre anni sono praticamente niente. Sono convinto anch'io che l'applicazione dell'accordo di Basilea 2 rappresenta un problema per le aziende agricole (che fra l'altro, dalle statistiche sulle sofferenze bancarie, sappiamo essere particolarmente esposte). Le imprese agricole soffrono particolarmente. Quindi, il primo problema è quello delle risorse. Il secondo problema è quello che dicevo dianzi: come la struttura reagirà a tutta questa somma di competenze nuove, e che richiedono poi anche complesse competenze professionali (se parliamo di assicurazioni, finanziaria, banca, fidejussioni, e via dicendo).

Abbiamo visto i dati sulla gestione delle risorse umane, indicanti un aumento della produttività e una riduzione dell'organico, sicuramente lodevole in tempi di risparmio. Questa riduzione, per altri versi lodevole, rischia di portarci ad una struttura che, evidentemente, con questa nuova funzione, avrà dei problemi.

La terza domanda riguarda Agripart: si tratta di una funzione ulteriormente aggiuntiva, così come si era stabilito fra ISMEA e AGEA, e che riguardava tutta la tesoreria inerente il meccanismo dei pagamenti dei contributi agricoli comunitari, ma non ne avete fatto menzione nella vostra relazione. Mi auguro che ciò significhi che questo progetto si è arenato. Chiedo tuttavia di sapere qualcosa in merito.

La quarta domanda, o meglio più una constatazione che una domanda: per l'istituto per i servizi e i mercati agricoli sicuramente la promozione all'estero doveva essere una delle funzioni istituzionali di ISMEA. Non sono d'accordo con la costituzione di Buonitalia.

Vedo abbandonare una funzione istituzionale, quando invece dall'altro lato vengono assommate nuove funzioni che istituzionali, ripeto, non sono. Io non ritengo

che la legge n. 419 prevedesse una esplosione di competenze così grande per l'ISMEA.

L'ultimo problema è quello dei fondi ex sviluppo Italia, ex RIBS. Questo mi preoccupa molto; sono assolutamente convinto che la vostra analisi circa la despecializzazione del credito agrario dal '73 ad oggi sia uno dei problemi dell'agricoltura italiana. Dico però sinceramente che, se a questa despecializzazione si vuole rispondere con lo Stato che torna a fare la banca, tutto ciò mi crea dei problemi. Mi piacerebbe avere quindi qualche lume in più su questo punto, anche in relazione al tema della compresenza di interventi a favore del settore agricolo e del settore agroalimentare. Noi sappiamo bene che molto spesso iniziative che poi vengono dichiarate a favore del mondo agricolo, di fatto vengono assorbite quasi completamente dal settore agroalimentare.

È una cosa per la quale ci siamo battuti anche in Commissione, inserendo talvolta anche specificamente, in alcuni provvedimenti legislativi, la frase «il beneficio diretto è riscontrabile per il settore agricolo». Sappiamo, però, che molto spesso avviene poi che gli strumenti finanziari e agevolativi vengano goduti dalle aziende agroalimentari, a discapito delle aziende agricole. Su questo tema specifico, collegato anche ai fondi ex RIBS, mi piacerebbe avere una vostra valutazione.

FILIPPO MISURACA. Siccome l'onorevole Marcora ha fatto anche delle valutazioni politiche, non è detto che lei debba necessariamente rispondere alle valutazioni politiche.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Non entro ovviamente nella parte politica. Solo dal punto di vista tecnico, leggendo la riforma della legge n. 419 del 1999, e il successivo decreto del Presidente della Repubblica (di riforma del nuovo ente), vedo che sono riportati chiaramente questi nuovi compiti sia in materia assicurativa, che in materia di credito, e finanziaria.

Il fatto che poi si sia ricorsi ad alcuni strumenti, senza chiedere soldi aggiuntivi

allo Stato (faccio l'esempio del fondo interbancario di garanzia, uno strumento che non operava da oltre dieci anni, che interviene solo per il settore agricolo e non per quello agroalimentare ma che può tornare ad essere utilizzato dal settore agricolo), lo ritengo un fatto estremamente positivo, che non interferisce assolutamente con il mercato, bensì permette agli operatori del settore agricolo di avere la possibilità di un maggiore accesso al credito (proprio grazie a questa possibilità di emissione di garanzia e cogaranzia da parte di un organismo come il nostro).

LUCA MARCORA. Che non diventi, poi, come per Parmalat!

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Non può!

LUCA MARCORA. Voi sapete bene che gli effetti del decreto Alemanno, nei termini della possibilità di prestare garanzia a copertura dei crediti nei confronti di Parmalat, poi, di fatto, non ha avuto quasi esito perché, in realtà, le banche chiedono ulteriori garanzie che sono, ancora una volta, quelle reali.

Quindi, anche a fronte di un 85 per cento, così come previsto dal decreto Alemanno, di fideiussione con costi, sostanzialmente, a carico dello Stato, di fatto, le banche non danno questi crediti, non danno cioè crediti alle imprese che, a loro volta, sono creditrici di Parmalat!

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Molte volte non sono crediti che fanno capo ad operatori agricoli, bensì a società di intermediazione, per cui non si hanno i titoli per accedere a quanto previsto dalla sezione speciale.

PRESIDENTE. Invito tutti ad intervenire evitando dialoghi.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Mi permetta di aggiungere che, nel caso specifico del fondo interbancario di garanzia, non solo è previsto (dalle norme istitutive, a suo tempo, del fondo)

ma è anche chiaramente scritto (nel decreto legislativo) che sia a favore degli operatori agricoli e della pesca, quindi, è evidente che non può intervenire nel settore agroalimentare.

Per quanto riguarda la carenza di fondi, prima di tutto, bisogna osservare che questo è un problema che avevamo e su cui, ai tempi dell'accorpamento, già furono mosse delle accuse, in particolare per capire come potesse fare l'ISMEA a dare esito a tutte le richieste di finanziamento per quanto riguardava l'acquisto di fondi dell'ex Cassa. La risposta è che abbiamo trovato le risorse aggiuntive (per esempio, c'è l'indebitamento con la Cassa depositi e prestiti) e, quindi, non solo non abbiamo avuto problemi di ordine finanziario ma, anzi, li abbiamo risolti, accelerando anche l'erogazione di questi finanziamenti!

È evidente che, per quanto riguarda il fondo di riassicurazione (10 milioni di euro) e per il fondo di capitalizzazione (5 milioni di euro l'anno, per tre anni), le risorse potrebbero essere anche di più — è ovvio — tuttavia, l'importante è partire!

Poi, rientra nell'autorità del legislatore provvedere ad eventuali aumenti delle dotazioni (questo non è un nostro compito). Noi, naturalmente, cercheremo di gestire al meglio le risorse che ci sono state date, nell'auspicio (vediamo già segnali in questo senso) che poi sia anche il mercato a farsi parte attiva in questa attivazione.

Per quanto riguarda le nuove professionalità, cui faceva riferimento l'onorevole Marcora nella sua domanda, in questi anni, abbiamo svolto un grande lavoro, non solo per ridurre in maniera significativa il personale ma anche per riqualificarlo, professionalizzarlo, migliorandolo in funzione delle competenze dell'istituto.

Su questa linea, abbiamo anche concluso il nuovo contratto di lavoro nazionale ISMEA, un contratto non collegato ad altri contratti nazionali, che tiene in alta considerazione proprio la necessità di andare a reperire sul mercato le professionalità necessarie per svolgere al meglio questi compiti che il legislatore ci ha assegnato.

Infatti, sono previste, per le varie fasce, degli stipendi di ingresso prima sconosciuti. Quindi, abbiamo agito con grande flessibilità e grande apertura nei confronti del mercato. Pertanto, da questo punto di vista, abbiamo gli elementi e la strumentazione per potere operare.

EZIO CASTIGLIONE, *Direttore generale dell'ISMEA*. Innanzitutto, è forse opportuno precisare che non c'è stato, in questi due anni, un moltiplicarsi delle funzioni: le funzioni dell'istituto rimangono quelle fissate dalla legge n.419, così come organizzate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 2001.

Sono stati aumentati gli strumenti a disposizione dell'istituto, ma non sono state create nuove funzioni. Nel caso specifico del problema della sussidiarietà, sia con le istituzioni, sia con le regioni, la composizione del volume della produzione dimostra come l'istituto, negli ultimi tre anni in particolare, abbia lavorato e stia lavorando in maniera sussidiaria con queste, tanto è vero che le regioni ci fanno gestire risorse e misure loro proprie. Ciò avviene in piena applicazione della legge n.441 del 1999 sull'imprenditorialità giovanile.

Per quanto riguarda le risorse, il presidente ha già esposto la situazione. Tenete presente che la sezione speciale del fondo interbancario esercitava quelle attività con zero risorse, quindi, si presume che l'istituto, con zero risorse, possa far funzionare questo strumento.

Per quanto riguarda Agripart, come avevamo già detto un anno fa, innanzitutto, la vicenda corrisponde ad un bando di gara fatto due anni fa, prima ancora che ci fossero le nuove strumentazioni intervenute negli ultimi sei mesi. Non è stato quindi attivato perché abbiamo chiesto gli adempimenti del capitolato di gara, che si incentra, soprattutto, sulle anticipazioni Agea. Pertanto, non è operativo, ma è chiaro che quando lo sarà, ciò avverrà d'intesa con le organizzazioni professionali, all'interno del un quadro così come mutato a seguito dell'introduzione della nuova strumentazione.

FILIPPO MISURACA. Signor presidente, vorrei ricordare a me stesso e alla Commissione che stiamo portando avanti un ciclo di audizioni dei rappresentanti dei vari enti che operano in agricoltura e, questa mattina abbiamo ascoltato, con grande soddisfazione una relazione per la quale desidero complimentarmi non solo con il presidente e con il direttore, ma con tutta la struttura dell'Istituto. Permettete mi di complimentarmi anche con i servizi della Camera dei deputati, per il materiale raccolto circa l'attività operativa dell'ISMEA in continua evoluzione, dal 1999 agli ultimi sei mesi.

Ritengo che sia un quadro veramente esaustivo della vostra attività quello da voi tradotto nella relazione svolta oggi. Se dovessi quindi sintetizzare la vostra relazione, direi avete innanzitutto riferito sull'attività organizzativa (un aspetto che ci interessa particolarmente) che avete dato all'ISMEA (riuscendo in pieno). Ci avete, infatti, informato delle molteplici attività svolte, che se ad alcuni possono sembrare banali, invece, hanno una loro importanza (ricordo che in una trasmissione televisiva, molto seguita dagli italiani, il presidente dell'ISMEA parlò addirittura di patate, così dando — per così dire — serenità anche alle massaie). Potrà sembrare un fatto sciocco, però, fu importante e ritengo che sui compiti dell'ISMEA, siamo ormai d'accordo.

Per quanto riguarda il fondo accantonamento rischi, si tratta di una novità che non conoscevo. Avere creato un fondo accantonamento rischi per un'attività come la vostra, che può sembrare bancaria o parabancaria, è indice di lungimiranza e serenità, per voi e per chi verrà dopo di voi. Si tratta, infatti, di un'ulteriore garanzia per gli operatori che a voi fanno riferimento.

Per quanto riguarda la riduzione del personale, vorrei ricordare all'onorevole Marcora che quel numero di 286 unità, viene fuori dalla fusione che, evidentemente, avete anche razionalizzato in termini di esodo volontario che doveva intervenire. Nella vostra relazione parlate anche di elevazione della scolarizzazione,

quindi, state puntando al cambiamento, una missione che l'ISMEA, d'ora in avanti, dovrà darsi.

Dopo una prima parte organizzativa, nella seconda parte, la relazione cerca di rispondere, effettivamente, agli interventi legislativi che sono stati affidati dal Governo. Qualche valutazione su questo Governo, però, vorrei farla con riferimento a quanto affermato dall'onorevole Marcora.

Infatti, siamo di fronte ad un Governo che ha individuato nell'ISMEA un ente necessario allo sviluppo moderno dell'impresa agroalimentare ed agricola. Si parla di riforma della PAC ed è ovvio che l'ISMEA venga individuata dal Governo come l'ente che meglio deve assistere le aziende.

Apro, non a caso, una pagina che riguarda il fondo capitale di rischio: guai se così non fosse! Se dobbiamo modernizzare il sistema agricolo e agroalimentare ma non abbiamo chi interviene nella capitalizzazione al fine di rendere l'impresa agricola competitiva, in grado di stare sul mercato, come facciamo? Anche in seguito agli interventi richiesti dalla legislazione, si parlava di Basilea II, per cui si richiedono all'impresa agricola parametri ben precisi ai quali essa deve rispondere!

Noi sappiamo che c'è una difficoltà nella capitalizzazione per le imprese agricole. L'ISMEA su questo può intervenire.

Questo lungo ragionamento mi conduce ad affermare che, in effetti, vi siete organizzati bene. Non potete rispondere — come affermava il presidente Semerari — del fatto che il legislatore e il Governo vi assegnano determinate risorse. Trovo giusta la considerazione dell'onorevole Marcora secondo cui, forse, le risorse sono poco adatte ai compiti delle ISMEA. Questa considerazione la interpreto come un impegno, che accetto in qualità di rappresentante di un partito della maggioranza. Se in questa Commissione noi riconosciamo la validità dell'ISMEA, possiamo assumere l'impegno di richiedere al Governo un incremento delle risorse. A proposito di queste ultime, tuttavia, desidero rivolgervi una domanda, proprio al fine di

passare a fatti concreti, che possono consistere in una mozione o in un ordine del giorno, che possiamo approvare tutti insieme. Vorrei sapere se le risorse a vostra disposizione siano state utilizzate del tutto o in parte. Evidentemente, prima di portare avanti questo impegno, del quale vorrei farmi carico, c'è bisogno di questa risposta.

Inoltre, l'onorevole Marcora svolgeva una giusta osservazione in merito al rapporto con le regioni. Mi risulta che voi collaborate con le regioni in termini di coordinamento nazionale ma con una certa autonomia da parte di queste ultime. Su questo rapporto vorrei una chiarificazione da parte del presidente o del direttore generale.

ARTURO SEMERARI, *Presidente dell'ISMEA*. Condivido quanto affermato dall'onorevole Misuraca, che ringrazio per le sue considerazioni.

Per quanto riguarda il fondo di riassicurazione, tutte le risorse previste, cioè 20 milioni di euro, sono state impegnate per la campagna in corso. Quindi, sono state utilizzate interamente, maggiormente per le assicurazioni multirischio, le più innovative, cioè le assicurazioni sulle rese, e in misura minore per le pluririschio. Le richieste sono state di oltre quattro volte superiori alle nostre disponibilità. Ciò vuol dire che il mercato risponde alla presenza di nuovi strumenti. Ringrazio l'onorevole Misuraca per questa domanda, perché mi consente di evidenziare come la strumentazione approntata da ISMEA trovi interesse da parte del mercato.

Per quanto riguarda il rapporto con le regioni, come ricordato nella relazione, ormai l'ISMEA lavora prevalentemente

con esse, quali clienti pubblici dell'ente. Questo discende da quanto previsto dal nuovo titolo V della Costituzione che attribuisce nuove competenze alle regioni in materia di programmazione e, in generale, in materia agricoltura. L'ISMEA intrattiene rapporti con quasi tutte le regioni; quelle rimanenti stanno procedendo alla approvazione di norme in materia e, solo successivamente, saranno concluse le convenzioni. Tali rapporti sono intrattenuti sulla base di norme e di convenzioni. Il ruolo di ISMEA è quello di uno strumento operativo, al fianco delle regioni, nella applicazione di regolamentazioni comunitarie come i POR e i PSR. Perciò, il rapporto con le regioni è molto stretto e rispettoso delle competenze primarie ad esse assegnate. Noi siamo semplicemente uno strumento operativo e cerchiamo di svolgere al meglio il nostro compito.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per la completezza e la esaustività della loro esposizione. Benché non sia intervenuto, dal momento che il direttore generale Castiglione ed il presidente Semerari hanno relazionato e risposto compiutamente alle domande poste in questa audizione, desidero ringraziare anche il dottor Borriello, per la sua attenta presenza. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 16 giugno 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO